Giovedì 30 Marzo 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 76.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

L'on. Solimbergo

nella Commissione consultiva per l'ordinamento del credito agrario

Nel numero di sabato p. p. il nostro giornale ha parlato degli studî che stava facendo il ministro di agricoltura industria e commercio, per dare un valore pratico alla legge del 1887 sul credito agrario, legge che finora è rimasta lettera morta, perchè le nostre leggi fiscali rendono illusoria la riscossione dei piccoli crediti.

I nostri agricoltori sanno quale vantaggio potrebbe ritrarre l'industria dei campi, se fosse facilitato il modo di ottenere dagli istituti di credito, disposti a favorire l'agricoltura, i prestiti occorrenti a miti condizioni, ciò che non può avvenire altrimenti che facilitando il modo di rimborso, vale a dire esonerando, come si fece in Francia, fino a una certa somma, gli atti esecutivi dalle tasse fiscali, che nella maggior parte dei casi superano l'importo dei crediti.

Sarà il vero modo di democratizzare la giustizia, ossia di renderla accessibile anche alle piccole borse.

È poi con vera soddisfazione che vediamo compreso nella Commissione, composta in gran parte di ex ministri e sotto segretari di Stato, e scelta per regioni, il nostro egregio amico on. Solimbergo, rappresentante, per questo vitalissimo interesse, la regione veneta.

Ecco i nomi dei commissari, scelti dal ministro di agricoltura e commercio: Senatori G. Devincenzi, G. Finali, L. Griffini; deputati Miceli, Chimirri, Guicciardini, Solimbergo, Daneo, Sineo, Vacchelli, Tittoni, Gallo; il prof. Cesare Zucchini, direttore della Cassa di risparmio di Bologna, il conte Paolino Manassei, il principe Gioacchino Belmonte di Granito.

La Commissione — dice la *Tribuna* — è composta di uomini che potranno recare nei suoi lavori prezioso contributo di scienza e di esperienza.

La sentenza nel processo Sciarra

che abbiamo pubblicato anche noi ieri l'altro, è dalla stampa in generale poco benevolmente commentata.

Le conclusioni più unanimi che si traggono da questo processo, sono le seguenti:

Che a questi chiari di luna è addirittura barbaro che un cittadino sia condannato a morir di fame contemplando i capolavori lasciatigli dagli antenati in custodia.

Che la sentenza contraddice apertamente lo Statuto, che dichiara nulle ed inefficaci le leggi che non obblighino alla loro osservanza tutti i cittadini, come è appunto l'editto Pacca, valido soltanto per Roma e provincia.

Ch'è semplicemente enorme che siasi potuto pronunciare «in nome di Umberto I re d'Italia» una sentenza basata sui regolamenti di due cardinali, che mai si sarebbero sognati di vederli così stranamente applicati, come infatti sotto il governo pontificio non furono applicati mai.

Che al ministero della pubblica istruzione la burocrazia è potente, strapotente, tale da imporsi ai ministri anche più illuminati ed energici.

«È sperabile che la Corte d'Appello riparerà così grosso sproposito, e non ne rimarrà altra traccia che l'inenarrabile figura di dottrina e di serietà fatta da qualche rappresentante di quel ministero che dovrebbe essere la guida della coltura nazionale, e di cui è capo un Ferdinando Martini!»

Queste parole di conclusione sono di un accreditato giornale romano.

L'uniforme invulnerabile

Telegrafano da Mannheim che il sarto Dowe, inventore dell'uniforme a prova di palle, pare sia stato superato.

Ieri si fecero le prove, per ordine del ministro della guerra germanico, di una nuova uniforme assai più leggiera, inventata da certo Reindl, impiegato in una casa di assicurazioni.

Le missionarie dell'igiene

I sociologi da molto tempo si scervellano per trovare il modo di stornare le ragazze di alta condizione, dalla vita frivola e dissipata ch'esse menano, con grave danno della loro felicità, e con pericolo enorme per le loro speranze matrimoniali.

Tolstoi, per es. propone un rimedio radicalissimo: la semplificazione. Una buona e rigorosa leggina, e voi, o amabili signorine, dovreste abbandonare i merletti, i rasi, le sete, per rivestirvi di cotonina, e per sostituire i vostri eleganti e costosi cappellini, con un semplice *fazzoletto annodato*, all'uso montanaro, sulla testa.

L'abbiamo detto già: il rimedio è radicale... anzi è troppo radicale, ed il suo difetto sta precisamente in questo.

Così, invece di inneggiare al metodo curativo del romanziere russo, vero *monjik volontario*, vorremmo suggerirvi piuttosto un esempio che viene dalle vostre giovani consorelle inglesi, le quali, entrate a dirittura in una vita nuova, cercano di essere imitate dalle loro compagne.

***

L'iniziativa di questo movimento è stata presa da una miss Nightingale, la quale dimora a Becklyham, in mezzo ad una popolazione rurale.

Lo spirito pratico e buono di questa signorina, fu colpito dal fatto che, durante un'epidemia, tutte le misure sanitarie tentate fallirono al loro scopo per cagione della ignoranza dei paesani in materia d'igiene.

La missione della signorina si delineò fin d'allora con molta nettezza.

Miss Nightingale si mise a capo di un gruppo di amiche sue, tutte abbastanza agiate, per poter entrare in relazione colle paesane.

Questo giovine collegio di signorine, prese opportuni accordi per influenzare, senza averne l'aria, le buone comari del paese, cui ordinariamente non piace che «le belle signore s'immischino degli affari loro».

***

Prima d'intraprendere la loro missione, queste ragazze hanno assistito ad alcuni corsi d'igiene pratica sulla ventilazione, il drenaggio, la disinfezione, infine per tutte le cure necessarie per trasformare la capanna del contadino in un'abitazione salubre.

Dopo aver così preparato la sua propaganda, miss Nightingale fece affiggere sulla mura del paese il seguente:

Proclama.

«Care lavoratrici ed amiche, vorrete permettermi di prendere la parola e scuserete l'ardire del mio atto, perchè io non sono una madre di famiglia?

«Voi, come me, siete persuase che le madri debbono mettere al mondo dei figliuoli vegeti e robusti, perch'essi possano poi compiere tutti i doveri della loro vita. Tuttavia non è così facile quanto voi potete supporlo di assicurare una buona salute ai figliuoli.

«È precisamente per darvi dei consigli in proposito, che un'amica vi farà domani una conferenza nella sala della scuola.

«Quantunque voi siate più illuminate di lei in tutto ciò che concerne la vita pratica di tutti i giorni, essa ha avuto agio di studiare le cause in ragione di cui una cosa è buona o cattiva per la salute.

«Tuttavia dipende da voi, più che da lei, che le sue conferenze possano riuscirvi utili.

«Le capanne che voi abitate in Inghilterra sono le cose più importanti dell'Inghilterra per tutte le classi; ed è per questo che debbono essere pulite sotto tutti i *rapporti*, fisicamente e moralmente.

«I vostri fanciulli e le vostre ragazze debbono essere robusti, con pensieri puri, corpi puri, e colla pelle pulita. Per ottenere questo è necessario che l'aria, l'acqua ed il suolo che vi circondano, sieno puliti e puri.

«L'aria fresca e non viziata, il suolo pulito e non fangoso, l'acqua chiara e non torbida, ecco quello che fa bisogno ai vostri figliuoli.

«La capanna è la migliore scuola dei ragazzi. Quivi, nei primi tre anni, imparano ad obbedire alla mamma, e gli scienziati c'insegnano che a sette anni il carattere di un fanciullo è già formato.

«Così voi potrete paragonare l'inesperienza della mia amica con la vostra conoscenza pratica della vita.

«Essa non viene a farvi una lezione: viene invece ad intrattenersi con voi su cose che vi interessano, e se voi l'accoglierete amichevolmente, se le farete delle dimande, le faciliterete assai la missione che si è imposta.

«Pensate anche quale sovraccarico di lavoro avete quando i vostri figliuoli sono infermi! Vale dunque la pena di pensare ai mezzi preventivi per conservare la salute, e per prevenire tanti malanni che possono essere evitati.

«Quando un piccino ha perduto la sua salute, quante volte la madre piange e si dispera esclamando: Oh! se avessi saputo!...

«Dio non ha provveduto a che tutte le madri sieno assistite da un medico; ma *Dio vuole* che tutti i figliuoli sieno curati e preservati dalle loro madri.»

***

Questo proclama scritto, bisogna convenirne, con molta abilità e con profonda conoscenza del cuore della contadina inglese, ha dato ottimi risultati.

Le «missionarie dell'igiene» sono state accolte dovunque con grande simpatia.

Le contadine andarono in folla nella sala della scuola per assistere alla conferenza sulla igiene della capanna, e, dopo la conferenza, la signorina missionaria fu invitata a fare un po' d'ispezione delle varie abitazioni.

***

Ecco un movimento cui nessuno può rifiutare la sua simpatia, e che dovrebbe essere incoraggiato non soltanto in Inghilterra e nelle *campagne*, ma in tutti i paesi e nelle città in cui la popolazione operaia soffre a cagione della insalubrità delle abitazioni che occupa.

Signorine di buona volontà, all'opera, chè in Italia ce n'è più bisogno assai che in Inghilterra!

GRAVI DISORDINI IN UNA CHIESA

30 feriti.

Mandano da Parigi 27:

Nella chiesa di Saint Denis avvenne un grave tumulto.

Il vescovo Bell'Enfant teneva una predica di argomento prettamente religioso, allorchè sorse un consigliere municipale di quel sobborgo, gridando che tutto quello che predicava il vescovo non era che menzogna; e domandò la parola. Indi mosse verso il pulpito per salire le scale, ma fu respinto dai presenti. A questo punto scoppiò un grave disordine: le sedie volavano, le donne gridavano spaventate e tutti si slanciarono verso l'uscita. Intervenne la polizia rinforzata dai gendarmi, e operò parecchi arresti. Nella collutazione, sei persone rimasero gravemente ferite. Fra gli autori del tumulto notansi due consiglieri municipali. Nella chiesa si riscontrarono parecchie pozze di sangue.

In complesso, i feriti ascendono al numero di 30. Il *consigliere* che provocò i disordini è socialista. La chiesa venne chiusa d'ordine delle autorità.

Per le manifestazioni del I. maggio

I preparativi in Francia

Recano i giornali francesi che la Commissione incaricata di ordinare le manifestazioni pel il 1. maggio ha esaminate tre diverse proposte. 1. La manifestazione per mezzo di delegazioni alle *mairies* dei vari circondari di Parigi; 2. Comizi da tenersi in luoghi chiusi; 3. Un grande Comizio all'aria libera.

La Commissione con 25 voti contro 17 si è pronunciata contro quest'ultimo sistema, cioè grande Comizio in luogo aperto.

Però, i rappresentanti del partito guesdista che si teneva per le delegazioni alle *mairies*, si sono ritirati durante il voto. Con essi uscirono pure i rappresentanti del Consiglio locale, delle camere sindacali e della Lega per la soppressione degli uffici di collocamento.

Si può quindi prevedere che le manifestazioni prenderanno due forme: cioè il Comizio all'aperto e le delegazioni alle *mairies* per presentare i desideri delle classi lavoratrici.

Nel mondo degli anarchici

IL PROSSIMO PROCESSO
contro i supposti autori dello scoppio Very.
L'arresto di Mathieu

(Corrispondenza del *Carlino*)

Parigi, 26 marzo

Fra una quindicina di giorni, e più precisamente l'11, 12 e 13 del prossimo aprile, la Corte d'Assise della Senna si aprirà ancora per un processo di campionato anarchico. Avremo forse in quei giorni l'epilogo del tragico attentato che mandò all'aria il ristorante Very ed alla morte il suo proprietario.

Comparirà come principale accusato François detto *Francis*, e come complici Bricon e la ragazza Delange.

Di *Francis* s'è parlato già molto a causa delle lunghe pratiche per arrestarlo prima ed ottenerne la estradizione poscia.

Ricorderete che la dimane stessa dell'attentato del boulevard Magenta, *Francis* traversò la Manica rifugiandosi a Londra.

La polizia parigina — che ebbe subito dei gravi sospetti su di lui, resi tali sopratutto da questa fuga precipitosa e non altrimenti motivata che dalla paura d'arresto — spedì a Londra Fedée e Houllier, due oculati agenti della brigata delle ricerche.

Ma i due agenti, dopo lunghe, infruttuose pratiche, dovettero tornarsene a Parigi colla convinzione che *Francis* si cacciava fra i *compagnons* londinesi e senza la soddisfazione di poterlo scovare.

Lozé allora ricorse ad un mezzo assai in uso fra i *policemens* inglesi: offerse cioè 2000 sterline, ossia 50 mila franchi, a chi gli avrebbe consegnato il fuggitivo.

L'agente inglese Melville si lasciò tentare volentieri, e, messosi in rapporti coi principali ritrovi anarchici della capitale britannica, favorito dalla sua perfetta conoscenza dei luoghi, riuscì a trovare *Francis* e ad arrestarlo a Pitt-Street il 18 ottobre scorso.

Venne in seguito l'estradizione chiesta ed ottenuta, non senza qualche difficoltà, dal Governo della Repubblica, ed ora dal 15 dicembre *Francis* è nelle carceri parigine in attesa del prossimo verdetto.

***

A questo proposito posso riferirvi il sunto di un colloquio che ebbi iernotte con un italiano che — senza essere quello che si dice un compagnone militante — ha però molte conoscenze nel *campo anarchico*, alle cui teorie le sue credenze avanzatissime si avvicinano parecchio, se proprio loro non assomigliano.

— La mia opinione, mi disse, è che non si riuscirà a provare la colpevolezza di *Francis* e questa è anche la convinzione dei suoi amici.

— E perchè mai?

— Perchè, in realtà, non è *Francis* il maggiore colpevole.. Vedrete che al processo risulterà irrefutabilmente ch'esso non ha posata la bomba, nè ha avuto parte diretta all'attentato contro il ristorante Very. Tutto al più esso ha imprestato i suoi abiti a quello che ha fatto il colpo.

— Ma ecco qui allora già un principio di prova della sua partecipazione all'attentato.

— Gli è che io credo *Francis* non sapesse *nemmeno* a qual uso avrebbero servito gli abiti che gli chiedevano ad imprestito. Capirete che sarebbe stata soverchia ingenuità la sua il lasciarsi compromettere a quel modo.

— Ma allora perchè è scappato a Londra subito dopo l'attentato?

— Perchè *Francis* ha la lingua troppo lunga e si compiace spesso a vantarsi fra camerati di bravate che non ha fatte, salvo poi a mordersi la lingua... Così, udita la narrazione dell'attentato, deve aver commessa un'altra pazza imprudenza ed il pentimento e la paura dei *mouchards* si sarebbe poi spiegato colla sua fuga che fu una seconda gravissima imprudenza. Del resto dovete ricordare una delle risposte di sua moglie al giudice istruttore: «Mio marito non è colpevole. *Ci sono a Parigi* i testi che, a suo tempo, potranno provare la sua *innocenza*.»

— E questi testi, ci sono?

— Se ci sono!... uno posso nominarvelo io, perchè non ha più valore essendo stato di questi giorni condannato: è Chappullot.

(Tra parentesi Chappullot è quel tal compagnone di cui vi scrissi giorni sono, il quale con Meyrineis assassinò il *Petit Patissier* perchè supposto traditore. Entrambi furono condannati, se già non ve lo scrissi, ai lavori forzati in vita).

***

Nel pomeriggio di ieri, come ve ne ha avvertito il telegrafo, è stato *finalmente arrestato* a Saint-Michel nel dipartimento nell'Aisne, il noto e ricercatissimo anarchico militante Mathieu.

Esso però non è punto incolpato di complicità nell'esplosione del Ristorante Very, come erroneamente si disse mesi sono da parecchi giornali.

Mathieu era stato già arrestato per complicità nell'attentato alla caserma Lobau, ma lo rilasciarono in seguito per assoluta mancanza di prove.

Contro di esso esiste però da parecchi mesi un mandato d'arresto per furto di mercanzie, in danno del suo padrone Viard.

Mathieu era intimo amico di Ravachol, e fu forse questa amicizia che gli valse la nomea di terribile anarchico e le noie della polizia.

Recentemente si trovava a Bruxelles, ospite di Schouppe, uno dei compagni di *Pini e Parmeggiani che tentarono d'assassinare* Cerretti.

Quando, la scorsa settimana, Schouppe fu arrestato, Mathieu, che si trovava in *casa*, *approfittò* della resistenza di Schouppe per saltare dalla finestra e darsela a gambe.

Non valeva davvero la pena di rischiare allora l'osso del collo con un salto da due piani, per farsi prendere poi a Saint-Michel.

Pare però che l'arresto di ieri sia affatto fortuito. I gendarmi lo presero con due altri come supposti autori d'un furto, e furono ben felici, quando s'accorsero che il supposto ladro era il terribile Mathieu.

Il concorso di bruttezza in Brasile

O Tempo, giornale brasiliano, ha avuto la strana idea di aprire un concorso e di assegnare un premio all'uomo che sarebbe stato dichiarato il più brutto del Brasile.

Su 208 concorrenti, solo 129 sono stati riconosciuti come ammissibili al concorso. Che collezione! Tutti i concorrenti erano ammogliati.

La *palma della bruttezza* ed il relativo premio, è stato vinto da un signor Matheus Gallo, di Socorro, il quale è stato dichiarato *campione* della bruttezza brasiliana.

O Tempo pubblica il ritratto di questo Adone a rovescio. Con esso *si prova* all'evidenza come il giurì decretando al signor *Matheus* il premio della bruttezza, fu sapientemente inspirato e magnificamente illuminato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1345). Il patriarca Bertrando scrive una lunga difesa contro l'imputazione fattagli presso il papa, di aver favorito lo stabilimento di una Sinagoga in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

O donne, la bontà, quando amate, non vi servirà a nulla. L'uomo, che vi ama sempre per vanità, non si può vantare della vostra bontà: egli preferirà sempre che abbiate dei capelli biondi e lunghi, cinquantamila lire di rendita, un nome onorato da disonorare con lui — e non la bontà.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Vocale — 2. Frutto — 1. 2. Musica.

Spiegazione del monoverbo precedente: SOPRAPPOSTA (sopra p po sta).

×

Per finire.

In caserma.

Un soldato al sergente:

— Sergente, che mi fareste se vi dicessi che siete un imbecille!

— Vi metterei subito in prigione.

— Ma se lo pensassi senza dirlo?

— Non mi curo di quello che pensate.

— Ebbene, sergente, io lo penso.

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

Latisana, *29 marzo*.

Dimissioni.

Annuncio con dispiacere, condiviso da tutta la classe operaia, che il signor capitano Ugo Badinello ha dato le sue dimissioni da assessore e consigliere di questa comunale amministrazione.

Anch'egli le ha date con dispiacere, poichè aveva amore pel bene del Comune, e si interessava per ogni miglioramento; ma la morte del benemerito cav. Antonio Caccia, suo patrigno, lo costringe a sobbarcarsi ad un'infinità di occupazioni private, da non permettergli di adempiere con quella sua speciale attività al mandato affidatogli dalla grande maggioranza degli elettori.

Però si nutre la *speranza* che col tempo le sue occupazioni gli possano permettere di ritornare a coprire quella carica che ora abbandona. Tutti lo desiderano, e specialmente la classe operaia della quale era un amoroso patrocinatore.

X.

Personale giudiziario. Di Colloredo pretore a Maniago è traslocato a Loreo.

Bonfà, pretore di Loreo, fu tramutato a Maniago.

Da Cividale riceve la dolorosa partecipazione della morte avvenuta a Naro in Sicilia, di **Luigi Boschetti**, r. Agente delle Imposte.

È morto a soli 28 anni, lontano dalla famiglia, senza l'ultimo conforto dell'assistenza dei suoi cari, ch'egli tanto amava e dai quali era tanto amato!...

Era buono e bravo; in così giovane età occupava già un posto ragguardevole nella carriera burocratica; ed era certo destinato a raggiungere gradi più elevati, perchè sapeva e studiava e lavorava animosamente.

Ora la morte ha distrutto tutto ciò in un attimo; ha annientato tante parte delle speranze e dell'orgoglio del povero vecchio padre; ha gettato la desolazione in tutta una buona famiglia, nella quale regnava mai turbata la serenità dei vicendevoli affetti.

Sia pace allo spirito del caro estinto, e possa la superstite dolente famiglia trovare un conforto nella consapevolezza del generale compianto.

di.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Iersera alle ore 8 si riunì il Consiglio comunale ed erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Billia, Berghinz, Bonini, Braida Luigi, Capellani, Casasola, Canciani, Caratti, Cossio, Cozzi, Dasun, Girardini, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Seitz, Trento.

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Biasutti, Braida Francesco, Minisini, Pecile, Prampero, Puppi.

Dopo approvato il verbale della precedente seduta, il Sindaco dice di sorpassare sul primo oggetto posto all'ordine del giorno avendo il sig. Giovanni Hoche soddisfatto al proprio impegno verso il Comune.

Oggetto 2. Nozze d'argento delle LL. MM. Partecipazioni e proposte.

Il sindaco dice che la Giunta, oltre che alle partecipazioni di una rappresentanza alla passeggiata storica, che avrà luogo in Roma, ed a concorrere all'impianto, per sottoscrizioni, in Roma stessa di un Istituto per i figli degli operai italiani morti per infortuni, intende di festeggiare tal giorno con opere di beneficenza e propone che siano elargite alla Congregazione di carità 1500 *lire*, alla Società Reduci 500 lire perchè vengano distribuite nel giorno 22 *aprile p. v.*, nonchè lire 500 siano a disposizione della Giunta per sopperire alle spese straordinarie che si potessero incontrare per l'inaugurazione del tiro a segno ed altro.

Il cons. Pletti appoggia la proposta della Giunta ma vorrebbe *includere* anche l'Istituto Tomadini con lire 300 e l'Asilo infantile di via Prampero con lire 200, e ne fa formale proposta.

Il consigliere Casasola vorrebbe che tutte le 2000 lire venissero date alla Congregazione di carità, e non si facesse distinzione di classi.

Il cons. Bonini ringrazia la Giunta per aver disposto l'elargizione di 500 lire ai Reduci e si mostra contrario alle idee svolte dal consigliere Casasola.

Il consigliere Capellani dice che quando si intenda di includere l'Istituto Tomadini e l'Asilo d'Infanzia anche esso *fa una proposta onde si* accordino 200 lire anche al Comitato per l'Infanzia abbandonata.

Il consigliere Caratti è d'accordo col consigliere Pletti e combatte la proposta del consigliere Capellani.

Il Sindaco dice che la Giunta non ha nulla in contrario su questi emendamenti e lascia libero ai suoi membri di votarli o meno, mantiene però intera la sua proposta.

Messi ai voti i tre emendamenti si approvano i primi due e si respinge il terzo. Indi il Consiglio approva, ad unanimità meno uno, la proposta della Giunta.

Oggetto 3. Acquisto di una azione perpetua della Croce Rossa. Approvato.

Oggetto 4. *Rinuncia del sig. cav.* Lanfranco Morgante alla carica di consigliere comunale ed agli incarichi speciali conferitigli dal Consiglio.

Il Sindaco dice che per parte sua ha fatto tutte le pratiche per indurre il consiglier Morgante a recedere dal suo divisamento e che la Giunta non credette di farne altre per lasciar piena libertà al Consiglio, se crede, di farne.

Il cons. Caratti fa l'elogio del consigliere Morgante. Pone in rilievo l'interessamento da esso addimostrato per le cose del Comune, e prega il Consiglio a non accettare le dimissioni.

Il Consiglio annuisce alla proposta del cons. Caratti.

Oggetto 5. Revisione della lista degli elettori politici pel 1893.

Non essendo stati presentati reclami la lista viene approvata, senza discussione, con 4522 elettori.

Oggetto 6. Convenzione coll'amministrazione delle ferrovie per la trasmissione in Città dell'ora dell'orologio esterno della stazione.

Il consigliere Romano dice che esso ebbe moltissime volte ad *esperimentare* l'orologio esterno della Stazione con quello interno e non fu mai caso di trovarli in regola, cioè con l'anticipazione del primo di cinque minuti. Non crede che il Municipio abbia a stipulare un contratto per dodici anni, che potrebbe essere dannoso, e perciò domanda la sospensiva.

Il consiglier Cossio è d'accordo col consiglier Romano. Dice che anche lui ha voluto esperimentare i due orologi nella giornata di ieri e che la prima volta trovò l'esterno due minuti più avanti dell'interno e la seconda volta erano pari. Legge una parte dell'art. 1. della stipulazione del contratto nel quale è detto che l'orologio esterno *deve* segnare le ore con un'anticipazione di cinque minuti; ma egli non vi presta fede. Appoggia la sospensiva proposta dal consiglier Romano.

Il consigliere Casasola è d'accordo coi preopinanti e vorrebbe che si desse subito mano a restaurare l'orologio della torre di San Giovanni, e che si abbandonasse affatto l'idea della trasmissione dell'ora elettrica.

Il consigliere Caratti dice che quando la Giunta garantisce che l'ora verrà trasmessa con cinque minuti di anticipazione, e che ciò è in via di esperimento, si può approvare la convenzione.

Il consigliere Pedrioni si preoccupa delle spese cui potrà andare incontro il Comune per i guasti che deriverebbero all'orologio della stazione in conseguenza del nuovo impianto.

L'assessore Marcovich crede che tutti gli inconvenienti trovati dai preopinanti verranno tolti ed assicura che la Giunta farà osservare la convenzione; in ogni modo si potrà far anticipare di altri cinque minuti l'orologio elettrico che verrà posto in piazza V. E.

Il sindaco dice che non insistendo *nessun* Consigliere sulla *proposta* sospensiva mette ai voti la Convenzione, la quale viene a maggioranza approvata.

Si fondono in uno solo gli oggetti 7 e 8, cioè la nomina di un *consigliere* d'amministrazione del Monte di Pietà e di un consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio. Venne nominato il signor Schiavi avv. Luigi Carlo.

Il consigliere Pletti svolge una interrogazione alla Giunta sul maestro della Civica Banda. Dice cioè se è vero che la Giunta abbia deliberato di assumere nella qualità di sottomaestro il signor Montico, e con quali mezzi intende di farvi fronte.

L'assessore Antonini dice esser vero che la Giunta assunse, con una recente deliberazione, a sottomaestro il signor *Montico*, il quale entrerà in funzione col giorno 1 maggio p. v. La Giunta, d'accordo col maestro Arnhold, portò a questi lo stipendio da L. 1800 a lire 1200, soppresse i tre posti di sottomaestri ai quali per tali funzioni gli erano devolute lire 180 annue per cadauno, e con ciò, senza portare nuovi aggravi al Comune, ha sopperito alla spesa pel nuovo sottomaestro.

Il consigliere Pletti dice che se il sig. Montico, che esso non conosce, è un maestro provetto, ciò si potrà dire anche di taluni che attualmente coprono i posti di sottomaestri; gli dispiace che si chiami ora uno a fungere da maestro perchè questi diverrà il futuro maestro effettivo precludendo la strada ad altri che per la loro attitudine e volontà diedero prove indiscutibili di capacità.

Il consigliere Pletti indi svolge una sua interrogazione sulla somministrazione del brodo nel civico Spedale. Dice che da giovedì u. s. agli ammalati in *seconda* nell'ospitale venne tolto il brodo e crede che ciò sia mal fatto. Esso ha visitato parecchie sale ed interpellati parecchi ammalati: tutti si lagnano per tale fatto. Vorrebbe che il consigliere Billia che è consigliere d'amministrazione di quell'opera pia, gli desse delle spiegazioni in proposito; aggiunse poi che gli ammalati si lagnano perchè molte volte il brodo che si somministra nel *pio luogo* è peggio dell'acqua calda, ciò vuol dire che il primo è per la *gente di servizio*.

Il consigliere Billia dice che di questa sospensione del brodo seppe appena ieri mattina. Non è vero però che sia stato tolto il brodo agli ammalati; ma invece, per ordine del Direttore dell'Ospitale è stato tolto quello soltanto che si teneva in più a disposizione degli ammalati, e che non veniva prescritto dai medici curanti e ciò fece per giovare viemmeglio alla salute degli ammalati stessi, tenendoli con ciò alle pure prescrizioni mediche. In quanto poi a ciò che dice il cons. Pletti riguardo al brodo cattivo, gli fa osservare che mentre nell'Ospitale di Udine si consumano 20 chilogrammi di carne per ogni cento presenze, a Venezia se ne consumano 18, ed a Milano, nella capitale morale, soltanto 14! Veda dunque il consigliere Pletti, che il brodo del nostro Ospitale dev'essere ben superiore degli altri.

Il consigliere Pirona dà ragione al Direttore dell'Ospitale, perchè dice che anche gli abusi del brodo possono costare la vita a taluni ammalato, e che il solo responsabile di essi è il medico.

In seduta privata il Consiglio accordò un sussidio di lire 600 alla figlia del fu Pietro Basilio Bianchi, già impiegato comunale e riconfermò quattro insegnanti al loro posto per un sessennio.

Società parrucchieri e barbieri. Nel giorno di giovedì 30 corr. alle ore 8 pomeridiane nel locale ex Filippini, via della Posta, si terrà un'adunanza per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto 1892.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Discussione ed approvazione dello Statuto Sociale
4. Nomina delle cariche pel 1893.

Per le nozze d'argento dei Reali anche a Trieste si è costituito un Comitato, che ha pubblicato nel *Piccolo* un appello invitando i cittadini italiani che risiedono in quella città, a voler concorrere col loro obolo ad incremento del fondo per l'Istituto per gli orfani di operai morti in causa d'infortunio nel lavoro.

Fra i membri di questo Comitato c'è anche l'egregio capitano Ugo Bedinello, nostro comprovinciale.

Per le persone di cuore. In via Mercerie n. 3 trovasi da molto tempo inferma una povera vedova con quattro figliuoli, la quale non ha alcun mezzo di sussistenza.

La raccomandiamo alla carità delle persone di cuore, per qualche soccorso.

È morto ieri alle 3 e mezza pom. quel soldato Juliani che cadde sotto un carro presso S. Gottardo, riportando gravi lesioni, come narrammo nel nostro numero di martedì 21 corr.

In Tribunale. *Udienza del 28 marzo*:

Canci Giuseppe d'anni 19 da Tarcento per porto d'arma fu condannato a giorni 16 di arresto in parziale riforma della sentenza appellata.

Romanelli Maria, Brunisso Amalia, Fabris Carolina e Romanelli Teresa, per furto, 4 giorni di reclusione in conferma della sentenza del Pretore del secondo Mandamento di Udine.

De Paoli Pietro fu Natale d'anni 39 da Mortegliano per furto fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Col 1° aprile

si apre un nuovo abbonamento speciale al *Friuli*, a tutto dicembre p. v., al prezzo di lire 12, a domicilio in Udine e nel Regno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756,9	754.6	754.7	753.2
Umido relat.	89	39	55	58
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	4	1	1
Term. centigr.	7.8	13·0	7.6	7.2

Temperature (massima 15.6
(minima 1.8
Temperatura minima all'aperto —0.3
Nella notte 8.0 1.4

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante. Cielo nuvoloso, caliginoso con pioggie. Temperatura in aumento. Mare agitato.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Salt

Udienza del 29 marzo.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il cav. Cisotti; difensori gli avv. Caratti e Bertacioli.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che nega recisamente, tutte le imputazioni delle quali dice nulla saperne, si sentono quattro testimoni, che dichiarano di aver udito parlare della fucilata che il Pascolini avrebbe tirato due anni or sono contro certo Spizzo.

Si legge la lettera anonima in dialetto friulano, in seguito alla quale fu riaperta la istruttoria in confronto del Giovanni Pascolini, e ad istanza del difensore avv. Caratti viene mostrata ai giurati.

I medici dottori Pennato e D'Agostini hanno proceduto all'autopsia del cadavere di Francesco Cecutti. Se ne legge la relazione.

I periti *mostrano come probabilmente* si trovava il Cecutti al momento della fucilata, e cioè con metà della persona fuori del portone di casa, essendo aperta la volata di sinistra.

Si mostrano ai giurati, al procuratore generale, all'accusato ed agli avvocati difensori, gli otto pezzi di piombo trovati nel corpo del Cecutti.

L'avv. Bertacioli osserva che dal suo collega avv. Caratti fu visto il teste prete Picco, già assunto, parlare con altro dei testi nel corridoio della sala; prega il presidente a voler impedire codeste illecite comunicazioni.

Il Presidente fa analoga ammonizione al prete Picco ed agli altri testi, e l'incidente non ha seguito.

Cecutti Margherita, vedova dell'assessore Francesco Cecutti, al presentarsi piange.

Il Presidente le dà coraggio.

Si trovava nella famiglia di Domenico Cecutti a *sfogliare* grano; venne ad avvertirla del fatto Leonardo Cecutti; corse a casa e vide il marito a letto che diceva: *O speri di no vê tant mal*. Seppe della schioppettata, ma non sa chi potesse esserne l'autore. Molti vennero in casa in quella circostanza ma i Pascolini non si videro.

Cecutti Maria-Teresa, la figlia dell'ucciso. Al momento del fatto era in casa: suo padre venne dalla campagna al tramonto del sole, stette in cucina, e verso le 8 andò a chiudere il portone col fanale in mano come faceva di solito e tutti sapevano di questa abitudine. Udì la schioppettata e si mise a gridare: *Oh Dio!* e corse ad aiutare il padre. Capitò Giulio Bagnarosi, e lo portarono in casa. Il papà procurava di acquietarla; tornò sul portone a mostrarle il sito ove ricevette la fucilata. Il padre dell'imputato Pascolini aveva grande odio contro il proprio padre per l'affare dell'accusa. Ciò seppe dopo il fatto, anche quando era in carcere per la stessa imputazione il Clemente Pittini. Il padre proprio non le parlò mai di questi odî.

Si legge l'esame di *Giulio Bagnarosi*, ora all'estero, che è quello che prima soccorse il Francesco Cecutti. Questi non accennò a sospetti su alcuno. Disse le precise parole: *Potresti andar a vedere in un luogo solo: a vedere se c'è una persona, ma bisognerebbe far presto*. Nella confusione non fece ricerca il Cecutti chi potesse essere quella persona. In altro esame il Bagnarosi dice che il Cecutti disse: *Bisognava andare là, in una sola famiglia, a cercare il colpevole*; e gli fece l'impressione che questi abitasse in una casa vicina a quella dell'assassinato.

Cecutti Domenico fu Leonardo. Al momento del fatto era in casa sua la *povera «defunta» del morto*.

Pres. Intendete la vedova?

Teste. Sissignor. Seguita a raccontare il fatto. Sentì che suo nipote Francesco Cecutti ebbe differenze con Giuseppe Pascolini, padre dell'imputato, ed in paese si sospettava su questi un mese dopo il fatto. Si diceva: *Cui che al à fat il mal al devi jessi ciastiât.* Prima del fatto, il Giuseppe Pascolini si era lamentato col teste della *malagrazia* che il Francesco Cecutti gli aveva fatta in causa della denuncia, e che questa era stata la sua rovina. Era notorio in paese che il Pascolini nutriva rancore contro il Cecutti; diceva che lo aveva tradito, mentre poteva salvarlo, e ch'era la sua rovina. In paese tutti ripetono che chi ha commesso il misfatto fu il Pascolini.

Cecutti Leonardo di Domenico. Sentì la detonazione verso le 8, ed altro Cecutti Leonardo venne ad avvertire la moglie del Francesco Cecutti di ciò che era avvenuto. Fu un certo Serafini a Magredis a chiamare il medico, e poscia andò in camera del moribondo il quale gli disse di *non aver riconosciuto l'autore* della fucilata. Il paese *criticava* il Giuseppe *Pascolini*, che nutriva rancori col Francesco per la nota denuncia. Sentì un giorno il Pascolini a dire, alludendo all'assassinato: *Che Dio ghe mandasse un colpo!* Certo Serafini Martino gli disse che il Giovanni Pascolini nella sera del fatto fu a domandargli del padre mezz'ora od un quarto prima del fatto.

Scaini dott. Virgilio, medico-chirurgo, non ricorda di aver esaminato certo Pizzo Giacomo detto *Fuso*, che sarebbe quello che avrebbe ricevuto una fucilata tra Grions e Povoletto, di cui è accusato il Giovanni Pascolini.

Calligrafo Silverio....

Pres. Che professione avete?

Teste. Germania!

Pres. Andate a lavorare in Germania?

Teste. Sissignor. Sentì il giorno avanti del fatto della gente che passava e che diceva che due individui erano appostati la sera prima con un bastone *ad aspettare Francesco Cecutti*. Non può spiegare di più. In quei giorno erano a Povoletto i carabinieri per l'affare della divisione dei beni, e disse al cognato del Francesco, che non avrebbe voluto essere nella sua camicia.

Cozzi Giov. Batt., segretario comunale di Povoletto. Certo Degano, verso le 8 e mezza del 20 ottobre 1891, venne a gettargli un sasso nella finestra della sua casa, essendo egli a letto, e gli annunziò che poco prima era stata tirata una fucilata contro Francesco Cecutti, assessore e giudice conciliatore. Si recò subito a Salt, incontrò un giovinotto per strada, che si chiama Antonio Ognibene, ma non ci pensò perchè è un buon giovane. Questi era stato a lavorare in una casa vicina al fatto. Giunto a Salt, trovò il Sindaco, il medico ed altre persone in casa del ferito; domandò come avvenne il fatto, e si chiarì che il Cecutti venne ferito andando a chiudere il portone di casa. Tornò a Povoletto ed in letto ripensò agli avvenimenti. Fa la storia della divisione dei beni comunali, che erano amministrati da privati; a Grions dall'autorità politica venne mandato Federico-Luigi Sandri a gestire l'amministrazione; a Povoletto si mandò il perito Corrado Gabrici.

Invitati dall'amministrazione comunale a cedere l'amministrazione di quei beni, si rifiutarono. Un prete, don Luigi Mander, c'entrava, troppo perchè era lui che ispirava quegli amministratori; il Gabrici riuscì a farsi cedere l'amministrazione coll'intervento dei carabinieri. Per questi fatti la scissione era forte a Povoletto; il teste ebbe minaccie di morte, lettere anonime, ecc.

Il Cecutti Francesco faceva parte del Municipio, che concorde voleva avocata a sè l'amministrazione dei beni comunali. Il suo primo sospetto fu che l'uccisione del Cecutti fosse partita dal prete Mander, ma poscia il sospetto gli andò svanendo. Il Mander è uomo violento, ma la maggioranza del paese gli è favorevole.

In paese si abbandonò però l'idea che l'uccisione fosse avvenuta per la questione dei beni comunali. Il Cecutti aveva nel Pascolini Giuseppe un nemico personale anche per il fatto di cinque anni addietro, per certo reciproco scavalcamento di potere. Poscia venne la questione della denuncia dei vimini contro il Giuseppe Pascolini, denuncia che sarebbe stata *vistata* dal Cecutti.

Sa che il Giuseppe Pascolini è uomo violento come il figlio. Deve soggiungere che il Francesco Cecutti poco tempo prima del fatto fu dall'Arcivescovo per far allontanare il prete Mander. Il Cecutti era uomo onesto, esemplare, ci teneva alla carica.

Il teste, spiegando in seguito a domanda dell'avv. Caratti, perchè il Pascolini Giuseppe venne qualificato per violento, racconta che giorni sono quegli fece per istrada delle minaccie per le informazioni cattive che egli diede su esso Pascolini e sul figlio, il quale, quando sarebbe sortito dal carcere fra qualche giorno, sarebbe venuto a domandargliene ragione.

L'avv. Bertacioli domanda se si sospettava su certo Adami, ed il teste lo esclude, e *soggiunge che è impossibile perchè l'Adami non può correre*; l'uomo *claudica*; per ragioni fisiche egli non poteva essere sospettato.

Della Rovere Attilio, sindaco di Po-

voletto. Racconta che nella sera del fatto furono ad avvertirlo a Magredis certi Cecutti e Serafini, che prima avevano avvisato il dottor Calligaris. Andarono assieme a Salt, ove arrivarono verso le 9; ivi c'era molta gente che commentava il fatto. Interrogò certo Bagnaresi, che fu il primo a soccorrere il Francesco Cecutti, ma nulla seppe d'importante. Sul momento si sospettò che il movente fosse stata la questione dei beni comunali; ma ciò in breve venne messo da parte. Tra il Pascolini ed il Cecutti c'erano delle differenze, dei rancori, per l'affare della denuncia; il Pascolini si lamentò col teste del Cecutti. Il Giovanni Pascolini è giovane chiuso; sentì che aveva tentato di ammazzare un'altro con una fucilata. Il prete Mander consigliava la resistenza nella questione dei beni comunali; sentì a dire che avesse consigliato di incendiare una uccellanda di altro prete.

Ai carabinieri che lo interrogavano, se potevano essere autori del misfatto il Pittini Clemente od il Pascolini Giuseppe, il Francesco Cecutti rispose *può darsi*.

Ceriani, brigadiere dei carabinieri, seppe che nel fatto dell'uccisione si trattava o di un partito o di una vendetta personale. Si è sospettato sul Pittini Clemente e nella stessa sera del fatto si è pure sospettato sul Pascolini Giuseppe, per l'affare dei vimini. Interrogò il Cecutti, quand'era ferito, sul Pittini e sul Pascolini; rispose: *può darsi*.

Poscia si sospettò sul figlio Giovanni Pascolini, che avesse voluto vendicare il padre; questi dichiarò di essere stato a casa dalle 6 di sera in poi, mentre si seppe che fu fuori di casa dopo le 7 e mezza dal Serafini Martino a domandare di suo padre, e poco dopo avvenne il misfatto.

Ad onta che fosse stato arrestato il Pittini, si continuarono le indagini sul Pascolini Giovanni, che era ritenuto un uomo violento, per le circostanze già note.

Certo Fabbro, vide che appena dopo il fatto un individuo s'indirizzava nella via ove c'è la casa del Pascolini. Da tutte le indagini che fece s'è rafforzato nel sospetto sul conto di Giovanni Pascolini.

La voce pubblica diceva che il Pascolini, dopo il fatto, andò in casa del cugino Rossi Giuseppe, e gli consegnò il fucile dicendogli di nasconderlo, ed esclamando: *Adesso è fatta!* Il Giovanni Pascolini teneva delle palle da revolver ed i pezzi di piombo sono appunto tagliati da palle. Il teste sa che il Pascolini teneva un fucile all'epoca del fatto del *Pizzo*, ma non ne sa di più.

Il Cecutti era uomo onesto, severo, non aveva nemici all'infuori dei Pascolini. Il Giovanni asseriva di essere andato uno dei primi in casa del ferito, mentre Serafini Martino nega questa circostanza.

Si leggono i rapporti dei carabinieri sul fatto, e si rimanda la prosecuzione del dibattimento alle ore 9 di domani.

Udienza del 30 marzo.

Continua l'audizione dei testimoni.

Cecutti Umberto nega di essere stato in compagnia del *Pascolini Giovanni* quando, come asserisce il Pizzo, gli avrebbe tirato una schioppettata. Seppe del fatto dalla gente pochi giorni dopo e sentì a dire dal Pizzo che egli non incolpava nessuno, ma fu Canciani Girolamo a riferirgli che fu Pascolini autore della fucilata. Canciani però negava.

Canciani Girolamo, militare, sentì della schioppettata al Pizzo, che incolpò Giovanni Pascolini.

Fabbro Domenico dice che nella sera nella quale Pascolini avrebbe tirato la schioppettata, era in casa sua. Ma poi si disdice.

Fabbro Alessandro si trovò una domenica, tre mesi fa, con Giacomo Pizzo, il quale disse che aveva deposto cosa non vera davanti il Giudice istruttore, quando accusava il Pascolini della schioppettata. Il teste pensò che il Pizzo fosse matto. *I omeni no i parla cussì. I gira el mondo, ma i xe stupidi.* Il Pascolini Giuseppe era presente alla dichiarazione del Pizzo. Fu il Pascolini ad invitare nell'osteria il teste, onde sentire cosa diceva il Pizzo.

Zamaro Luigi era pure presente nella osteria insieme al Fabbro ed al Pascolini quando il Pizzo fece la dichiarazione di aver detto il falso.

Mongherli Pietro ripete ciò che dissero il Fabbro ed il Zamaro.

Il Presidente però contesta a questi testimoni che il Pizzo avrebbe fatto due deposizioni davanti al giudice istruttore; l'una che non sapeva chi avesse tirato la fucilata, l'altra che a tirarla fu il *Giovanni Pascolini*. A quale deposizione alludeva dunque il Pizzo, alla prima o alla seconda?

A questa domanda i testi non sanno rispondere.

Musig Luigi fu a Udine due anni circa fa con Pizzo all'osteria, poi incontrarono certo Dordini, furono a Godia, mangiarono, bevettero, cantarono, suonarono l'armonica, ma il Pizzo non gli parlò mai di schioppettate.

È da notare che il Dordini invece dichiara che il Pizzo in quella circostanza gli narrò di avere ricevuto una schioppettata dal Pascolini Giovanni per questioni di amore.

In seguito a domanda del Procuratore generale, il segretario Cozzi dice che il Pizzo si assentò dal Comune un mese fa senza passaporto. Si crede che sia in Germania per oggetto di lavoro, come di solito in questa stagione.

In seguito ad interrogazione dell'avv. Bertacioli, il segretario Cozzi dice che il prete Picco si occupò a scagionare il suo amico, il prete Mander.

Avv. Bertacioli: Ma il Cozzi davanti il *giudice istruttore* parlò di meno del prete Picco!

Cozzi: E adesso no! Allora io sospettavo sul prete Mander, ma questi sospetti ora sono svaniti.

Il teste Cozzi conferma che il Giovanni Pascolini dopo l'uccisione del Cecutti stava sempre in casa e non andava neanche alla messa alle domeniche come era abituato

L'avv. Caratti fa altre contestazioni al teste Cozzi, per le evidenti sue contradizioni tra il processo scritto e quello che dice al dibattimento.

Degano Giuseppe dice che Francesco Cecutti era un uomo buono, giusto, imparziale, superbo per la carica che copriva, ed energico. Il Cecutti volle che la denunzia contro il Pascolini Giuseppe avesse corso. Sentì poi a dire che il Pascolini aveva pregato che si sospendesse. Si sospettava su lui per la uccisione, ma questi sospetti svanirono quando si *seppe che il Giuseppe* era nel momento del fatto da certo Comello per l'affare di un majale.

Nulla però dice del Giovanni Pascolini. Del prete Mander dice che adesso va abbastanza bene per la sua strada. Sentì a raccontare da certo Degan che il Mander consigliava i parrocchiani a sbarazzarsi di un prete Ribis con una schioppettata.

Cecutti Leonardo dice che il giorno prima del fatto trovò il Calligrafi in cucina con alcune ragazze. Il Calligrafi dissegli: *Io no vorèss jessi te ciamése di Checo* (il Cecutti); *jarsere e son staz par copalu cun tun bon manèl la su de ancone.* Il teste gli rispose: *Eh par copà un omp l'ul tropp.* Nella sera successiva avvenne l'uccisione del Francesco Cecutti.

Allora raccontò al brigadiere dei carabinieri questo colloquio. Il Cecutti era un buon uomo, ebbe contrarietà col Giuseppe Pascolini per la questione dei giunchi; pareva che non avesse altri nemici. Sentì da una guardia campestre che il Pascolini era adirato, che si espresse in questo modo: *Cecutt, chell maladett, mi ha fatt la denunsie a la Preture, ma prest o tard me pajarà.* Certa Vizzutti Maria gli disse che certo Bianco le raccontò che a Ziracco Giovanni Pascolini minacciò un individuo dicendogli che lo avrebbe ucciso come aveva ucciso il Francesco Cecutti. Il Pascolini avrebbe anche al mercato di Cividale fatte confidenze che basterebbero per mandarlo in galera.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.30.

Approvasi senza discussione la proroga a tutto maggio 1893 dell'esercizio provvisorio per lo stato di previsione d'entrata e spesa del Ministero Tesoro dell'anno finanziario 1892-93, e il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale colombiana a Chicago.

Procedesi alla discussione del progetto di proroga al 30 giugno 1893 della facoltà d'emissione e del corso legale ai biglietti degli *Istituti d'emissione*, e si approva il seguente ordine del giorno dell'ufficio centrale.

« Considerando che la strettezza del *tempo per l'immediata scadenza* della facoltà d'emissione negli istituti non permette al Senato di ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, il Senato invita il Governo a prendere o proporre tutti quei provvedimenti, che valgano meglio ad assicurare durante questo periodo di transizione la regolarità della circolazione, e passa all'ordine del giorno ».

Approvasi l'articolo unico e procedesi l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi. I progetti risultano approvati.

Il presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà riconvocato a domicilio. Crede tuttavia che numerosi progetti, taluno dei quali di molta mole e importantissimo, consiglino di non ritardare la convocazione oltre il dieci aprile. Però non procederà a questa convocazione se non saranno presentate le relative relazioni.

Levasi la seduta alle 3.45.

IL DUCA DELLA VERDURA

sospeso per irregolarità nel Banco di Sicilia

Roma 29 — In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, fu sospeso dalle funzioni di direttore generale del Banco di Sicilia, il duca della Verdura, *senatore del regno*, per alcune *operazioni irregolari*, che si sono compiute colla sua approvazione e con danno dell'istituto da lui amministrato, come è risultato dall'inchiesta.

È probabile, dopo aver udito il Consiglio, che a quella carica venga nominato un altro titolare.

***

Roma 29 — La destituzione del duca Della Verdura è commentatissima. Si dice che si tratti per oltre un milione e mezzo di operazioni irregolari.

Inoltre al Banco di Sicilia vi sarebbe stato un largo conto corrente intestato appunto al direttore duca della Verdura. Gl'impiegati giocavano allegramente alla Borsa.

Si trovò un titolo di L. 30,000 devoluto a persone che non avevano figurato nell'operazione.

Venute alla luce tali irregolarità, il duca della Verdura si sarebbe affrettato a presentare le dimissioni; ma il ministero non volle accettarle, sospendendolo invece dall'ufficio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti in Piemonte

L'on. Giolitti è partito ieri sera da Roma per Cavour.

Tornerà dopo Pasqua, avendo bisogno assoluto di riposo.

Lo accompagna Pellizzari, suo capo gabinetto.

Il colera in Piemonte?

Telegrafano da Torino, 29, alla *Gazzetta di Venezia*:

«Corrono strane ma insistenti voci che in un paesello poco distante da Torino si sarebbero verificati due casi di colera. Nonostante le ufficiose smentite di un giornale di qui, vengo invece assicurato che i due decessi avvennero con tutti i sintomi del colera».

Il bill dell' « home rule »

Lo *Standard* annuncia che il governo inglese vuole far votare in seconda lettura il bill dell' *home rule* il 14 aprile.

Per la pace e l'arbitrato

Copenaghen 29 — Una deputazione dell'associazione danese per la pace, presentò al re un indirizzo con oltre 300 mila firme, in cui si fa istanza al Re perchè si adoperi a favore dell'arbitrato per la pace, e per scemare le spese militari che gravano l'Europa. Il re rispose che se una grande potenza si ponesse alla testa del movimento per conseguire la realizzazione dei voti espressigli, il re e il governo di Danimarca la seguirebbero sicuramente.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 marzo.

Continuò nella giornata l'abituale buona corrente di domande che riflette in special modo le sete fine d'ogni qualità. Però per quanto attive ne riescano le contrattazioni poco in complesso si definisce, anche per la resistenza generale dei detentori nelle pretese, accentuata soprattutto per gli organzini da 16 a 22 denari.

Notiamo la vendita di un lotto greggia 9|11 bella corrente, incannaggio aspa 80|100 a lire 65.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *30 marzo 1893.*

Rendita	22 marz	23 marz	24 marz	25 marz	27 marz	28 marz	29 marz	30 marz
Ital. 5 % contanti	97.00	97.05	97.10	97.05	97.—	96.90	97.—	97.10
» fine mese	97.05	97.10	97.20	97.10	97.05	97.—	97.05	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.50	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	316.—	317.—	317.—	317.—	318.—	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	497.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4 ½	501.—	502.—	502.—	502.—	501.—	505.—	504.—	503.—
» 5 % Banco di Napoli	463.—	465.—	465.—	465.—	465.—	465 —	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	502.—	507.—	508.—	508.—	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—	102.—	100.—	102.—	100.—	100.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1360.—	1355.—	1355.—	1360.—	1338.—	1335.—	1340.—	1336.—
» di Udine	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—
» ferrovie Meridionali	671.—	676.—	672.—	676.—	677.—	677.—	672.—	668.—
» » Mediterranee	542.—	543.—	545.—	545.—	540.—	542.—	545.—	550.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.¼	104.¼	104.20	104.¼	104.¼	104.20	104.¼	104.15
Germania »	128.¼	128.¼	128.25	128.¼	128.30	128.¼	128.30	128.30
Londra »	26.22	26.22	26.22	26.22	26.20	26.23	26.23	26.21
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.35	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.—	93.15	93.30	93.30	93.07	93.05	97.—	93.05
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.15	93.22	93.35	93.05	—.—	93.05	—.—	—.—
Tendenza calma								

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.50 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.55 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco